# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Giovedì-Venerdì 9-10 Gennaio 1936 - Anno XIV

- Anno 70 - Num. 8 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 6.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni [illegible] - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea [illegible] - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 39



Direzione, Redaz., Cronaca; Amministrazione - VIA ROMA - Via Bertola - Galleria de «La Stampa»


# Etiopici avvistati a nord del Tzellemti raggiunti e bombardati dall'aviazione

## Grossi nuclei nemici avvicinatisi al Gabat dispersi con tiri della nostra artiglieria

## Comunicato Num. 92

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 92:

**« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:**

**« Sul fronte a sud di Macallè sono stati dispersi con tiri di artiglieria grossi nuclei nemici avvicinatisi al Gabat.**

**« L'Aviazione ha effettuato azioni di bombardamento leggero su gruppi armati avvistati a nord del Tzellemti.**

**« Sul restante fronte eritreo e su quello sòmalo nulla di notevole da segnalare ».**

Un sottocapo di Dubat, i validissimi soldati somali, chiamati pure «bersaglieri neri», ordina con il fischietto il presentat-arm ai suoi uomini per la cerimonia dell'«alza bandiera».

## Notte di eclisse fra gli ascari in festa

Asmara, giovedì matt.

*Ieri giornata di sole; su tutto il vastissimo fronte e, a sera, spettacolo fuori programma: l'eclisse di luna. Agli ufficiali l'avevano ricordato note di servizio del Comando Superiore che avevano messo il fenomeno astronomico nell'ordine del giorno, inquadrando pure il viaggio di Madonna Luna attraverso gli spazi siderali nel quadro delle operazioni di campagna.*

*Così, fin da qualche ora innanzi la sera, nella sosta pomeridiana, fischietti e trombe avevano chiamato a raccolta muntaz e scimbasci attorno ai giovani e valorosi ufficiali bianchi.*

*« Stasera — avevano detto costoro — vedremo la luna giocare a rimpiattino con la terra.*

*« Voi sapete come ciò avviene? No? ecco tutto.*

*« Mariam, vieni qui, tu farai la parte del sole; qui mettiti tu, Gabrè, che farai da terra; là si metta Yasù, che sarà la luna. E, adesso, girate tondo. Tu in questa maniera, tu in quest'altra... fermo Mariam, il sole non si muove...*

*« Se la luce viene dal sole, cioè da Mariam, Yasù è illuminato, ma se Gabrè — la terra — si mette di mezzo... che cosa accade? ».*

*« Ruba la luce a Yasù... ».*

*« Ecco quanto capiterà stasera... Andate e ditelo agli ascari, dite loro che... spiegate come... ».*

*E, a forza di circoli e di passeggiate a « girotondo », per le sei di sera tutti eravamo, neri e bianchi, in grande attesa di vedere l'ombra della terra sulla luna.*

*Il crepuscolo qui non esiste, dal giorno si passa alla notte come da un quadro all'altro del film, e quindi il fenomeno s'è rivelato in tutta la sua maestosa grandiosità.*

*La luna era sorta da poco, quando già le sue dato di sfavillare nel cielo, lasciato libero dal sole accasciatosi rapidissimo dietro i monti dell'ovest. Il disco d'argento era come un fantasmagorico lampioncino appeso a mezz'aria nel cielo turchino, trapunto di stelle a milioni, e d'attorno la pace della campagna, nell'atmosfera immobile del tropico.*

*Fu d'un tratto che vedemmo un lembo di quello scudo vivido oscurarsi non come per nube che passi innanzi e veli la luce, ma come per improvviso e meravigliosamente rapido succedersi di lunazioni. Ecco già l'ombra s'era mangiato un quarto del globo luminoso, s'avviava a coprirne la metà. Ombra netta, dura, tagliente.*

*Ed il campo intero fu un susseguirsi di grida, d'esclamazioni, di un rincorrersi di domande e risposte. Si ripristinarono i circoli ed ognuno, credendosi più bravo degli altri, volle riprovare il « girotondo » insegnato dal bianco per spiegare ai commilitoni. Ecco, ora del compagno si vede soltanto più una spalla, or ecco che tutta la luna è scomparsa. E grida, e canti, invocanti e preganti fra i maomettani Allah ed il Profeta, fra i copti, San Giorgio e l'Arcangelo Gabriele.*

*Così s'è visto qui, in terra d'Africa, fra le truppe che stanno sugli estremi confini d'Italia, l'eclisse lunare. Per tutta la notte poi scimbasci e muntaz hanno spiegato — a loro volta — i tristi presagi che le cante popolari tigrine da secoli traggono ad ogni evolversi d'eventi segnato dall'oscurarsi della luna.*

## S. E. Galeazzo Ciano subisce un lieve atto operatorio

Firenze, giovedì sera.

Da ieri è ospite della nostra città il Ministro Galeazzo Ciano, che ha subito presso la clinica del prof. Torrigiani un lieve intervento operatorio al naso e all'orecchio, per vincere i disturbi che si erano acuiti durante la sua permanenza in A. O. L'operazione è riuscita ottimamente, e si prevede che il Ministro Ciano potrà abbandonare la clinica fra pochi giorni.

*Il felice esito dell'intervento operatorio subito dal giovane Ministro e valoroso combattente è notizia appresa con letizia da tutti gli italiani, i quali vedono in Galeazzo Ciano il collaboratore del Duce, il continuatore delle eroiche tradizioni del padre, il prototipo della generazione [illegible] nel Fascismo. A lui, per un completo ristabilimento, l'augurio più schietto dal cuore di tutti.*

## La sollevazione del Goggiam non ancora domata

### Un degiac fedele al Negus ucciso dai rivoltosi

**PARIGI, giov. sera.**

**Si ha da Gibuti che, contrariamente alle informazioni trasmesse da Addis Abeba, i viaggiatori provenienti dalla capitale etiopica e giunti in quel porto riferiscono che la situazione resta critica nella provincia del Goggiam, in seguito alla sollevazione del degiac Hailù contro il Governo etiopico.**

**Le truppe mandate da Addis Abeba sotto il comando del degiac Cazu e da Uellega al comando dei luogotenenti Didomeded e Makonnen non sembrano capaci di reprimere facilmente la rivolta che ha preso una certa estensione.**

**Corre voce che il figlio del degiac Odadjo avrebbe fatto uccidere il degiac Macheon, fedele all'imperatore. Il principale focolare dell'insurrezione è Debra Arkos.**

**L'imperatore, che doveva recarsi al fronte, resta a Dessié, in attesa della fine della rivolta.**

**L'Agenzia « Havas » informa intanto da Dessiè che gli aeroplani italiani hanno lanciato su tutta l'estensione del fronte nord manifestini redatti in lingua amharica, nei quali si esortano gli abissini a sollevarsi contro le schiaccianti tasse loro imposte dal governo centrale. I manifestini concludono con queste parole: « Liberatevi dalla schiavitù che vi è imposta e vivrete in pace sotto il tricolore italiano ».**

## Le manovre navali francesi e la loro reale portata politica

### Al Foreign Office si dichiara: "Non esiste minaccia nè in Mediterraneo nè altrove"

Parigi, giovedì sera.

*Mentre la tregua delle feste di Natale continua, perchè soltanto l'inizio dei lavori parlamentari il 14 corrente segnerà ufficialmente la ripresa dell'attività ministeriale e parlamentare, i giornali continuano a commentare il messaggio di Roosevelt al Congresso americano, che il Jour preferisce non considerare destinato all'esportazione, ma sopra tutto ad assicurare la situazione elettorale del Presidente degli Stati Uniti.*

*Per quello che riguarda la critica formulata da Roosevelt alla politica interna dell'Italia, Léon Bailby constata che il Presidente degli Stati Uniti è semplicemente male informato.*

### Ancora il petrolio

*« Ginevra, riunendo 51 popoli per condannare l'Italia, senza neppure avere udito la sua difesa e per metterla al bando delle Nazioni con la speranza espressa da un politico inglese di « asfissiarla », Ginevra ha creato nell'anima italiana una unità di sentimenti di forze e di attaccamento al Fascismo che ogni uomo informato deve conoscere. Ed è questo un fatto col quale bisogna ormai contare.*

*« Perciò la Società delle Nazioni, o qualsiasi altro avversario dell'Italia, non riuscirà ad abbattere quel popolo separandolo dal suo Capo. L'unità è completa e assoluta fra l'uno e l'altro, ed è questo un fatto che impone alla Società delle Nazioni un'estrema prudenza nella politica che essa pretenderà imporre ».*

*In quanto alla sanzione petrolifera, destinata, per il direttore del Jour a rimanere inefficace, se il Presidente degli Stati Uniti è disposto a dare al vecchio mondo una lezione di saggezza, egli non può però disgustarsi le grandi potenze del denaro, che, in America, più che ovunque, reagiscono sulla politica interna del Paese.*

*« Si temeva l'embargo completo sul petrolio americano, ma una tale misura rovinava la « Standard Oil », a solo profitto della « Royal Dutch » britannica. Ciò non poteva essere. Il commercio della benzina con l'Italia continuerà dunque nella proporzione media degli ultimi cinque anni. Ciò vedendo, i fornitori dei petroli degli altri Paesi non saranno così sciocchi da lasciare prendere il loro mercato dallo rivale, che gode di una fortunata neutralità. Ben presto il petrolio si dichiarerà neutro per circolare meglio ».*

*In quanto alle prossime manovre della flotta francese, la stampa parigina conferma che esse non hanno nulla a che vedere con la questione italiana, svolgendosi esse nell'Atlantico. La seconda Squadra effettuerà una crociera di esercitazione di alcune settimane sulla costa occidentale dell'Africa per rimediare alle difficoltà di allenamento provate durante l'inverno sulle coste brettoni.*

### I movimenti delle navi

*Le navi di questa squadra lasceranno le loro basi il 14 gennaio e faranno rotta per Casablanca, ove arriveranno il 18. Da Casablanca i vari elementi della squadra si recheranno a Port Etienne e a Dakar. Essi rimarranno in quest'ultimo porto dal 25 gennaio al 8 febbraio e vi saranno raggiunti dalla divisione Emil Bertin e Audacieux, reduce dalle Antille.*

*Le unità della seconda squadra faranno ritorno a Brest verso il 26 febbraio dopo un nuovo scalo a Casablanca dall'11 al 17. Lungo il viaggio, navi della seconda squadra si fermeranno nei porti spagnoli della costa dell'Atlantico. Nessuna nave entrerà dunque nel Mediterraneo.*

*Queste manovre avranno dunque un'incontestabile importanza, ma nazionale e non diplomatica.*

*Relativamente agli spostamenti della seconda squadra navale francese, tutti i corrispondenti londinesi dei giornali parigini riportano in particolare le parole di un funzionario del Foreign Office, che fra l'altro ha detto:*

*« La Francia ha deciso di sua sola iniziativa e per ragioni assolutamente proprie di fare effettuare le manovre alla seconda Squadra della sua Marina da guerra. E' frutto di pura fantasia l'interpretazione che pretende di attribuire un motivo politico sia alle manovre normali della Squadra francese sia alla crociera, ugualmente regolare e normale, di una parte dell'Home Fleet.*

*« Questi movimenti navali sono ordinari in primavera e non sono affatto motivati dalla necessità di far fronte ad una minaccia e ciò per la semplice ragione che non esiste alcuna minaccia nel Mediterraneo nè altrove ».*

*Anche al Ministero della Marina francese si conferma stamane che gli spostamenti previsti delle navi appartenenti alla seconda divisione francese del Mediterraneo sono senza rapporto con gli avvenimenti attuali.*

## Guerra e barbarie

### La puerile giustificazione etiopica per le sevizie contro Minniti.

**Ginevra, giovedì sera.**

**Mentre perdura la speculazione straniera sull'incidente della Croce Rossa svedese, una nuova documentazione sulla violazione delle leggi internazionali, da parte degli abissini, è venuta in nostro possesso.**

**Per quanto concerne la decapitazione del tenente aviatore Minniti, gli etiopici cercano di discolparsi, affermando che il tenente sarebbe stato ucciso perchè mitragliava gli armati abissini che cercavano di avvicinarsi al suo apparecchio. A nulla vale tale puerile giustificazione, poichè il gesto del Minniti, anche se vero, è un atto di guerra, non vietato da alcuna convenzione internazionale, mentre la decapitazione del nostro ufficiale è un atto di barbarie che solo l'esercito etiopico poteva compiere.**

**La speculazione perdura con vivace verbosità, ma tre fatti restano documentati, specie dopo le nuove prove di Areri e di Alamata, e cioè:**

**1.o) Gli abissini hanno decapitato un nostro pilota prigioniero.**

**2.o) Gli abissini usano l'emblema della Croce Rossa per il deposito delle armi ed il rifugio degli armati.**

**3.o) Gli abissini usano su tutto il fronte, sistematicamente, le pallottole dum-dum.**

## Leger nominato consigliere di Stato

Parigi, giovedì sera.

Il signor Alexis Leger, Ambasciatore di Francia, Segretario generale degli Affari Esteri, è stato nominato Consigliere di Stato in servizio straordinario.

## GIORNO PER GIORNO

### La situazione nell'attesa del 20 gennaio

Movimento di navi nel Mediterraneo. Gruppi della flotta inglese tornano in patria, altri sono in riparazione nei porti greci, altri, infine, dalla metropoli scendono nel vecchio mare latino.

Sono imminenti spostamenti anche della flotta francese. Una divisione dell'Atlantico parte da Brest verso Casablanca, un'altra incrocierà fra le coste della Provenza e la Corsica nei prossimi giorni.

I giornali laburisti di Londra scorgono in questi movimenti della flotta francese i primi sintomi di un'azione navale unitaria franco-inglese. L'ipotesi è smentita a Parigi dal Ministero della Marina. Si tratta di viaggi di istruzione o di manovre decise da tempo, senza alcun accordo preventivo con Londra.

Non vi è nulla che possa preoccuparci nei movimenti della flotta francese. Tutt'al più si può osservare che il Quai d'Orsay continua la politica che ripetutamente abbiamo spiegato: appoggiare con moderazione Londra (l'intesa con l'Inghilterra rimane un principio fisso della politica francese) evitando azioni irreparabili atte a rompere l'amicizia con l'Italia.

Al 20 gennaio si potranno vedere con maggiore chiarezza, a Ginevra, le nuove direttive politiche del Foreign Office ed i limiti dell'appoggio che la Francia è pronta ad accordarle.

Circa l'embargo sul petrolio ricordiamo che difficilmente prima del 20 gennaio il Congresso americano avrà discusso ed approvato il *neutrality-bill*. Inoltre Laval ha informato la Camera che una tale misura non sarebbe decisa dalla Francia senza il preventivo consenso del Parlamento.

Continua in tutte le capitali un'intensa attività della diplomazia, ma, per ora, la situazione generale rimane confusa e la matassa imbrogliata.

Il lettore

---

**9 - I - 1936 - XIV E. F.**

**53° giorno dell'assedio economico**

Ginevra sanzionista riproduce sul piano internazionale l'Aventino: comunisti e massoni, laburisti, liberali e conservatori compongono il corpo mostruoso dell'illusione reazionaria.

---

## Tenta da solo il volo da Cuba alla Spagna

### L'audace prova del pilota Mendez

L'Avana, giovedì matt.

Il sottotenente aviatore Mendez è partito solo a bordo di un aeroplano monomotore per tentare il volo Cuba-Spagna seguendo l'itinerario Camaguey (Cuba)-Maturin (Venezuela)-Natal-Dakar-Siviglia.

Il Mendez che ha compiuto gli studi universitari negli Stati Uniti fa parte dell'aviazione navale cubana solo dal 1934. L'apparecchio, a fusoliera metallica, con due posti supplementari che serviranno per la riserva del carburante, è stato benedetto dalle autorità religiose alla presenza del colonnello Batista. Il pilota conta di compiere la sua impresa in quattro giorni effettivi di volo.

## Hauptmann si presenterà alla Corte dei Perdoni per difendersi dalle accuse

**TRENTON, giov. matt.**

**Il Governatore Harold G. Hoffman ha dichiarato ai giornalisti che Richard Hauptmann ha chiesto l'autorizzazione di presentarsi sabato davanti alla Corte dei Perdoni, per difendersi personalmente dall'accusa che gli è valsa la condanna a morte.**

## Gandhi gravemente malato

Bombay, giovedì matt.

La condizioni di salute di Gandhi destano gravi preoccupazioni. Il mahatma è inchiodato al letto in stato di estrema debolezza. Lo assiste continuamente la moglie. I medici hanno riscontrato una pressione eccezionale e pericolosa del sangue e perciò hanno proibito al paziente il minimo sforzo non soltanto fisico ma anche mentale.

## La fine dello sciopero a Buenos Aires

Buenos Aires, giovedì matt.

Lo sciopero è terminato ieri sera alle 18 ma dopo tale ora solo pochi autobus e auto pubbliche erano in circolazione. Stamane la città va riprendendo il solito aspetto normale.

**I CAMPIONATI DI SCI**

## Gerardi, di Cuneo vince la gara di fondo

Madonna di Campiglio, giov. matt.

Una cinquantina di concorrenti hanno dato vita stamane alla seconda prova di campionato italiano di sci, quella di fondo su diciotto chilometri. Tra i concorrenti erano quattordici « azzurri », per i quali la prova serviva di selezione preolimpionica.

La gara, iniziatasi alle ore 9 con un cielo grigio, è stata animatissima. Il percorso, partendo dall'abitato di Madonna di Campiglio sfiorava le pendici boscose del monte Pacugol per salire poi al campo Carlo Magno e fino alla baita Genziana. Con un lungo giro la pista ritornava poi sul falso piano fin sopra Madonna di Campiglio, per discendere poi direttamente sul traguardo.

Come era facile prevedere i protagonisti della gara sono stati gli « azzurri », primi fra i quali Gerardi, che ha condotto una gara ammirevole, dominando nettamente tutti i suoi compagni.

Tra gli olimpionici si è distinto particolarmente il biellese Emilio Ramella, che nella classifica assoluta figura al nono posto. Il fondo nevoso è in buono stato. Il percorso era stato segnato dall'allenatore Bares ed è stato trovato da tutti i concorrenti ottimo sotto ogni aspetto.

*Ecco la classifica finale:*

1) *Gerardi Giulio* (Cuneo Sportiva) che compie i 18 Km. in ore 1,31'59"3/5;
2) *Demetz Vincenzo* (Sci Club Val Gardena), 1,32'30"1/5;
3) *Vuerich Andrea* (Scuola Alpina delle R. Guardie di Finanza di Predazzo), 1,33'11"3/5;
4) *Scaiet Giacomo* (Sci S. Martino di Castr.), 1,33'53"2/5;
5) *Cassbacher Giovanni* (Sci S. Candido), 1,34'45"2/5;
6) *Menardi Saverino* (Sci Cortina), 1,34'45"4/5;
7) *Nasi Raffaele* (Milizia Conf. di Domodossola), 1,35'52"1/5;
8) *Corret Damiano* (di Valtournanche), 1,36'31"1/5;
9) *Ramella Emilio* (Pietro Micca di Biella), 1,36'40";
10) *Senoner Tobia* (Scuola Alpina delle R. Guardie di Finanza di Predazzo), 1,37'2/5.

Seguono gli altri.

Oggi nel pomeriggio si svolgerà l'attesa gara di discesa maschile e femminile.

A. M.

## Il Segretario del Partito a Milano per il 17° annuale della fondazione della Associazione degli Arditi

Milano, giovedì sera.

*L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:*

Il diciassettesimo annuale della fondazione della Associazione Arditi d'Italia sarà ricordato il 19 corr. con una manifestazione alla quale conferirà particolare importanza la presenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista.

S. E. l'on. Starace alle 17,30 assisterà in piazza del Duomo ad una sfilata marziale della vecchia guardia del Fascismo milanese, dei Gruppi rionali e delle forze giovanili militarmente inquadrate.

Alle 18,45 egli si recherà in via Cerva, dove inaugurerà la lapide murata nella casa n. 23, dove ebbe sede il « Covo » degli Arditi milanesi. La via Cerva assumerà da quel giorno il nome di « Via degli Arditi ».

## L'iscrizione dettata dal Duce

*La lapide alla quale si fa cenno nel comunicato dell'Ufficio Stampa della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento recherà la seguente epigrafe dettata dal Capo del Governo:*

**Qui — in questa casa che fu chiamata — « Covo » — si riunirono — negli anni tempestosi e magnifici — della Vigilia — gli Arditi di Milano — pronti — ieri — oggi — domani — allo sbaraglio — per la Patria e la Rivoluzione**

**MUSSOLINI**

**Roma, 31 dicembre, Anno XIV E. F.**

*La medesima iscrizione non sarà scolpita in caratteri romani; sarà il fac-simile naturalmente ingrandito, dell'autografo del Duce.*

## Cerimonie a Napoli

I Principi di Piemonte e la Duchessa d'Aosta madre escono dalla Reggia per recarsi alla cerimonia della consegna degli stendardi ai reggimenti di artiglieria di stanza a Napoli

## Mortale incidente all'ing. Gabardini pioniere dell'aeronautica italiana

### Il tragico scontro della sua auto contro un "camion" presso Novara - La consorte in gravi condizioni, i due autisti feriti - La salma visitata dal Federale di Novara

Novara, giovedì sera.

Stamane il comm. ing. Giuseppe Gabardini, di 57 anni, ritornava da Milano a Cameri, dove risiede, con la sua signora, Fulvia Schivalocchi, quando, percorrendo l'autostrada Milano-Torino, a causa della fitta nebbia, nei pressi di Castano Primo la sua macchina andava a cozzare violentemente contro un autocarro con rimorchio che si trovava fermo sulla strada.

All'urto formidabile l'automobile si rovesciava sfasciandosi, e i viaggiatori venivano travolti in modo violentissimo. Sull'automobile si trovavano pure gli autisti Natale Fasolini, di 47 anni, e Andrea Galbani, di 37 anni, centurione della Milizia. I feriti furono raccolti da una macchina di passaggio e trasportati al nostro ospedale, dove il comm.re Gabardini è morto in seguito a frattura della colonna vertebrale. Prima di morire egli ha pronunciato queste parole: « Guardate mia moglie! ».

La moglie si trova in gravi condizioni per frattura del cranio e di una gamba; il Fasolini presenta fratture al braccio sinistro e al capo; e il Galbani contusioni varie al torace.

L'ing. Gabardini nativo di Torino, era persona notissima in Italia e all'estero per la sua tecnica aeronautica; egli fu a Toledo dove fece gli esperimenti del suo apparecchio denominato « Gabarda ». Nel 1913 fondò il Campo di aviazione di Cameri, e la Scuola di pilotaggio da cui, come è noto, uscirono diplomati Ferrarin, Natale Palli, Ancillotto e Massone.

Attualmente esercitava a Cameri un'officina per apparecchi aerei che occupa numerosi operai.

Per la sua notorietà, la scomparsa del comm. Gabardini ha suscitato grande impressione. Si è recato a visitare la salma il Segretario Federale.

## La statua di Don Bosco nella nicchia di San Pietro

Roma, giovedì sera.

(G. C.). — Stamane alle 11, alla presenza delle rappresentanze dei Collegi e Istituti salesiani maschili e femminili di Roma e del Lazio, che raccoltisi nella Basilica vaticana avevano in precedenza recitato preghiere e cantato l'Inno a Don Bosco, il Procuratore Generale Don Tomasetti ha toccato il bottone che ha messo in moto i potenti argani destinati ad innalzare fino alla nicchia che dovrà contenerla la colossale statua di Don Bosco.

La manovra è riuscita perfettamente e la statua ha cominciato la sua ascesa che sarà compiuta in sei ore.

# TORINO DI GIORNO

## La messa in memoria del sottotenente Azzi nella Caserma di Nizza Cavalleria

### S. E. il Conte Calvi di Bergolo, le maggiori autorità cittadine e i famigliari del Caduto presenti alla solenne cerimonia

*Il reggimento di Nizza Cavalleria ha stamane celebrato una solenne funzione religiosa in memoria del sottotenente Francesco Azzi eroicamente caduto in Africa Orientale in combattimento alla testa di truppe di colore cammellate. L'eroico Caduto aveva prestato servizio militare quale sottotenente di complemento appunto nel glorioso reggimento di cavalleria di stanza a Torino che ha voluto con questa funzione onorare il nome del giovane che seppe sacrificare la sua vita piena di avvenire e di speranze per un ideale supremo di amor patrio.*

*La cerimonia, improntata ad un carattere di austerità militare, è riuscita solenne e commovente. Erano presenti le maggiori autorità militari e civili: S. E. il conte Calvi di Bergolo, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Grossi, il Comandante la Divisione generale Pacini, il vice-Segretario Federale conte Thaon di Revel, il vice-Podestà conte Gloria, il Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano, il console Vedani, in rappresentanza anche del generale Vandelli, con un folto gruppo di ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» di cui lo scomparso era ufficiale, molti medici e professori universitari, una folta rappresentanza di ufficiali di tutte le armi, il rappresentante dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria e molte altre personalità. Il Gruppo Universitario Fascista era presente con un manipolo di studenti alla cui testa era il Labaro del GUF e la Fiamma della Facoltà di Medicina di cui Francesco Azzi era studente.*

*I familiari dell'eroico giovane erano presenti alla solenne cerimonia che ha celebrato l'eroismo del loro amato ed attorno ad essi si sono stretti i presenti in un unanime commosso sentimento di accorata fierezza e di simpatia.*

*Il reggimento di Nizza con i suoi dragoni era schierato agli ordini del suo colonnello comm. Massone; il cappellano militare don Solero ha celebrato il Divino Ufficio tra la commossa attenzione ed il religioso raccoglimento dei presenti mentre echeggiavano i comandi militari e la banda del reggimento suonava l'inno a Roma.*

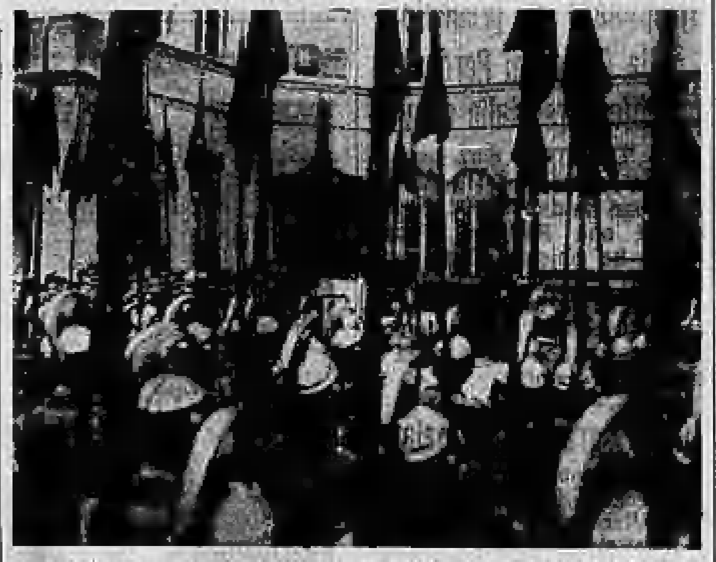
*Terminata la Santa Messa il cappellano militare ha ricordato la figura dell'eroico giovane ed il suo sacrificio.*

*Ordinato dai comandanti il «presentat'arm» alla truppa, il più giovane ufficiale ha tolto alla lapide su cui è inciso l'elenco dei Caduti, il nastro cremisi che copriva il nome di Francesco Azzi nuovo eroe del glorioso reggimento, ed ha deposto una corona.*

*Infine il reggimento è sfilato in parata dinanzi alla lapide mentre risuonavano gli inni della Patria.*

*Il nome di Francesco Azzi sarà perennemente inciso nel marmo ma ancor più nel cuore di quanti lo hanno conosciuto; per gli eroi della Patria la vita che essi hanno immolato, continua nel tempo nella memoria degli uomini.*

I familiari del Caduto, tra S. E. Calvi di Bergolo e S. E. il generale Grossi



Presso la lapide dei Caduti, mentre si celebra la Messa

## La conferenza Fera ai Sindacati dell'Industria

L'imponente aspetto del Salone dell'Unione dei Sindacati Fascisti dei lavoratori dell'Industria durante la conferenza che ieri sera l'on. Saverio Fera ha tenuto sul tema «Resistenza di animo e di opere», dinanzi a un folto pubblico attento e plaudente; conferenza conclusasi tra entusiastiche manifestazioni degli operai al Duce e al Fascismo

## La visita del Federale a due istituti per l'infanzia

La scuola speciale per oftalmici «Giovanni Prati» è stata questa mattina visitata dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto al suo giungere dal prof. Orsi, dal cav. Amedotti, dagli ispettori scolastici Carli e Pesce, dal prof. Garofoli, dal cav. Papo e da altre personalità. I bimbi che qui vengono educati hanno dato un saggio scolastico che è stato seguito con molto interesse; dopo la distribuzione di pacchi della Befana, il Federale ha visitato le scuole vivamente compiacendosi per l'organizzazione.

Poco dopo il Gerarca si è recato all'istituto Pro Pueritia ove erano ad attenderlo il barone Oreglia, presidente, con i consiglieri conte Di Bernezzo, [illegible] Rovasenda, Burzio e Falcagno, la contessa Cavalli e molte dame. Anche i bimbi dell'istituto Pro Pueritia hanno eseguito un indovinato saggio di danze e di recitazione ed in premio della loro bravura hanno ricevuto in dono il pacco della Befana. Infine i piccoli hanno voluto fare un'offerta di piccoli oggetti d'oro, come pure le dame patronesse. Il Federale ha avuto parole di elogio per la organizzazione dell'istituto.

## Brevetti sciistici

Domenica 12 corr. il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza a Bardonecchia le prove per brevetti sciistici valevoli per l'anno XIV.

Per il conseguimento dei suddetti brevetti i concorrenti dovranno sostenere le seguenti prove:

a) *Brevetto sciatore dopolavorista scelto.* — Marcia di Km. 12 su terreno vario con un dislivello di m. 300 e discesa di m. 1000 con cinque punti di passaggio obbligati da effettuarsi in un tempo massimo di ore 1,15;

b) *Brevetto sciatore dopolavorista.* — Marcia di Km. 8 su terreno vario con un dislivello di circa 150 metri, discesa di m. 800 avente tre curve obbligatorie da compiersi in 60 minuti primi.

c) *Brevetto sciatrice dopolavorista.* — Marcia di Km. 5 con dislivello di m. 150 da compiersi in una ora.

### Le conseguenze d'una lussazione

L'ottantenne Giuseppe Cappello fu Giovanni, residente in via Don Bosco n. 69, il 29 dicembre scorso scivolava scendendo le scale e si produceva una lussazione alla spalla sinistra, che egli però trascurava e non faceva visitare. Ieri però il Cappello per le atroci sofferenze provocate da una sopravvenuta complicazione si recava all'Ospedale Martini dove il dott. Ballario gli riscontrava un vasto ematoma al braccio sinistro e lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

### LA TEMPERATURA

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 1° |
| MINIMA | — 1,4 |

## Listino dei prezzi per oggi e domani

**ORTAGGI**

Insal. lattuga — Maniget. dozz. 1,50-3,50 testa 0,20-0,40; Id. indivia e scarola » 1,50-3,50 » 0,20-0,40; Sedani » 1-3 » 0,20-0,36; Carote Ql. 60-80 Kg. 0,83-1,00; Cipolle » 60-85 » 0,80-1,30; Cavolfiori cento 80-160 cad. 1,05-2,10; Spinaci Ql. 110-170 Kg. 1,60-2,05; Rape » 10 » 0,25-0,36

**FRUTTA**

Mele lesciuse le qualità fini Ql. 80-160 Kg. 1,20-2; Pere gedoni, lire, goggi » 90-150 » 1,20-2; Aranci comuni » 70-135 » 1,40-2; Mandarini qual. corrente » 90-160 » 1,50-2,20; Castagne com. » 80-100 » 1,30-1,50

**PESCE**

Acquadelle al Kg. da L. 4 a 5,50 - Cefali perzione da 9 a 10 - Id. grossi 12 - Frittura da 4,50 a 6,50 - Naselletti da 11 a 13 - Moli da 3,50 a 6,00 - Naselli interi da 14,50 a 16 - Rombi interi da 8 a 10 - Sardine da 5 a 7 - Sgombri da 4 a 5 - Anguille da 8 a 11 - Lucci da 7,50 a 9 - Carpioni da 9 a 12 - Tinche da 11 a 13 - Seppie in trancia da 10 a 12 - Pesce atlantico congelato intiero da 6 a 7.

**UOVA**

Uova fresche 1.a qualità produzione locale e nostrana L. 7,80 la dozzina - Uova conservate sterilizzate o stabilizzate L. 6,45 - Uova conservate in frigorifero L. 6.

Tale prezzo è mantenuto fino al 19 corrente.

### Grave infortunio di un pedone

Colpito da capogiro è caduto malamente al suolo in via Mazzini, all'altezza di via della Rocca, tale Roberto Ramella di Martino, di 25 anni, residente in corso Oporto 21. All'ospedale San Giovanni il dottor Barberis gli riscontrava la frattura della base cranica e delle ferite lacero contuse al mento. Dopo le cure del caso il Ramella è stato ricoverato con prognosi riservata.

## LA FINANZA

### Quotazioni odierne

**Borsa di Torino**

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 o. | 69 10 | 69 10 |
| 100 | Id. f. c. | 69 25 | 69 25 |
| 100 | Pr. Red. 3½ | 66 80 | 64 80 |
| 100 | Id. f. c. | 66 80 | 64 80 |
| [illegible] | I.R.I. 4½ o. | 425 50 | 420 — |
| 500 | Torino 4½ o. | 409 — | 406 — |
| 500 | Torino 5 o. | 402 — | 400 — |
| 500 | S. Paolo 3½ | 371 50 | 372 50 |
| 500 | Id. 4 (già 5) o. | 426 75 | 428 — |
| 500 | Ferrov. 3 o. | 282 — | 279 — |
| 500 | El. Ferr. 4½ o. | 423 — | 432 — |
| 100 | B.T.N. 1940 o. | 95 50 | 95 50 |
| 100 | Id. 1941 | 92 80 | 92 80 |
| 100 | Id. 1943 VIII | 80 — | 80 10 |
| 100 | Id. 1943 XII | 80 — | 80 15 |
| 500 | S.T.E.T. | 505 — | 505 — |
| 500 | Miglior. 4 | 380 — | 380 — |
| 1000 | B. d'Italia | 1412 — | 1400 — |
| [illegible] | Mediterraneo | 472 — | 470 — |
| 500 | Meridionali | 618 — | 620 — |
| 5 | Lloyd Sab. | 4 40 | 4 40 |
| 200 | Navig. A. I. | 106 — | 106 — |
| 100 | Torino-Nord | 150 — | 153 — |
| 10 | Italiana Gas | 12 9875 | 12 975 |
| 100 | Elettr. A. I. | 97 15/16 | 98 20 |
| 50 | Sip | 49 1/8 | 48 7/8 |
| 200 | Terni | 211 50 | 211 25 |
| 100 | Valdarno | 147 75 | 146 — |
| 250 | Marid. Elettr. | 232 — | 230 — |
| 75 | P. O. E. | 77 50 | 77 — |
| 100 | Sesp | 75 — | 74 — |
| 200 | Edison | 243 50 | 240 — |
| 500 | Savigliano | 750 — | 750 — |
| 100 | Nebiolo | 170 — | 167 — |
| 125 | Bauchiero | 173 — | 158 — |
| 50 | Todeschi | 97 50 | 97 — |
| 200 | Ilva | 189 — | 189 — |
| 200 | Fiat | 354 — | 346 — |
| 50 | Ansaldo | 43 25 | 43 — |
| 17,50 | M. Amiata | 38 — | 39 50 |
| 100 | Montecatini | 183 — | 181 — |
| 250 | Monteponi | 403 — | 394 — |
| 5 | Schiapparelli | 5 50 | 5 40 |
| 100 | Mira Lanza | 106 50 | 106 50 |
| 75 | Cir | 168 00 | 167 — |
| 500 | Acqua Potab. | 439 — | 430 — |
| 70 | Florio | 83 25 | 82 — |
| 25 | Venchi-Unica | 33 25 | 33 — |
| 250 | Viscosa | 351 50 | 346 50 |
| 25 | Valli Lanzo | 27 50 | 26 7/8 |
| 15 | Col. Merid. | 16 25 | 16 — |
| 400 | Lane Borg. | 1275 — | 1275 — |
| 200 | Beni Stabili | 204 — | 202 — |
| 100 | Cart. Ital | 117 — | 116 — |
| 250 | Cart. Burgo | 224 75 | 226 — |
| 65 | Ferrania | 167 25 | 166 — |

Cambi: Parigi 82,30; Londra 61,70; Svizzera 402,90; New York 12,50.

### Scuola di sci a Bardonecchia

Il Dopolavoro Provinciale di Torino, di comune accordo con la Scuola Nazionale di Sci di Bardonecchia, per favorire gli sciatori principianti e quelli che intendessero perfezionarsi nell'uso degli sci comunica che dal 19 al 26 gennaio si effettueranno a Bardonecchia le lezioni stabilite per il primo turno.

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente mercoledì 15 corr.

Durante tutto il periodo delle lezioni saranno organizzate dal Dop. Prov. delle gite a Bardonecchia al prezzo di L. 12,80.

Per informazioni rivolgersi al Dop. Provinciale di Torino (corso Vittorio Emanuele 73).

### Scivola cade e si rompe una gamba

La settantenne Irene Becchio, abitante in corso Vittorio Emanuele 110, mentre accudiva alle faccende domestiche cadeva malamente sul pavimento, producendosi la frattura del femore sinistro. All'ospedale San Giovanni il dott. Cassinis, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare dichiarandola guaribile in tre mesi.

## Le escandescenze di un ubriaco

La sera del 26 giugno dello scorso anno certo Angelo Odino, verso le 20,30, si recava in via Alessano 8 per fare visita a sua madre, moglie di certo Giacomo Taglianti. L'Odino, non appena entrato in casa, si metteva a picchiare, per futili motivi, la madre ed una sorella. Il Taglianti, che si trovava nelle adiacenze di casa sua, udite le grida delle due donne, accorreva in loro aiuto; incontratosi coll'Odino, questi lo afferrava per il collo. Tra i due si impegnava una violenta colluttazione, durante la quale l'Odino aveva modo di morsicare il suo avversario al dito pollice della mano sinistra, producendogli una lesione guaribile in dieci giorni: il Taglianti veniva sottratto alle furie dell'Odino da alcuni vicini di casa accorsi in suo aiuto. Comparso stamane dinanzi al Tribunale l'Odino — che risultava trovarsi al momento della scenata in istato di ubriachezza — è stato condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione.

## Ospitalità mal ricompensata

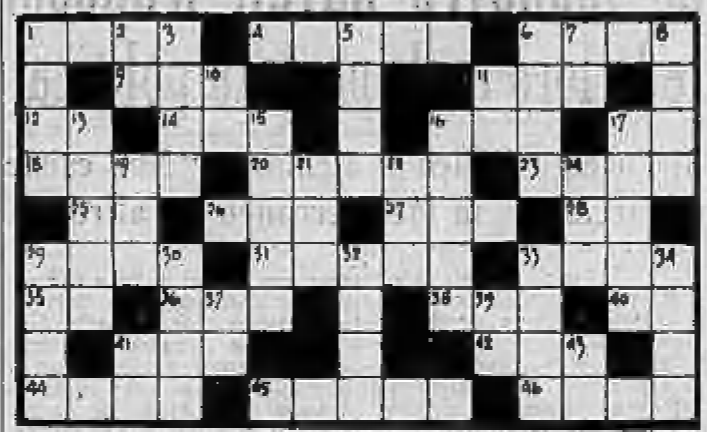
Nell'ottobre dello scorso anno tale Domenico Savant Aira denunciava ai carabinieri di Ciriè di essere stato derubato nottetempo da tale Dorin Conte, di alcuni oggetti del valore complessivo di circa duecento lire: il Conte avrebbe approfittato, per compiere il furto, dell'ospitalità cortesemente concessagli dal Savant. Il Conte dinanzi all'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Berutti; canc. cav. Parisi) ha negato stamane recisamente di aver commesso il reato imputatogli; non ha escluso di essersi recato, la sera del fatto, in casa del Savant. Questi e la moglie hanno confermato la loro denunzia, ma il Tribunale ha mandato assolto il Conte per insufficienza di prove.

### Una caduta dalla bicicletta

Percorrendo in bicicletta la via Monginevro, all'altezza di via Canicchio, l'operaio Aldo Gri, fu Giacinto, di anni 34, abitante in via Trencano n. 12, cadeva malamente al suolo procurandosi la frattura del femore sinistro.

## Giochi e passatempi

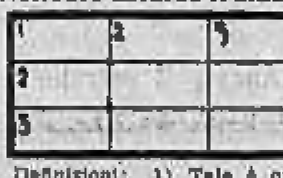
**PAROLE INCROCIATE**



*Orizzontali:* 1) Canale derivato da fiume per azionare mulini oppure per irrigare; 4) Il più grande degli scultori greci; 6) Specchio dell'anima; 9) Epoca storica; 11) Preposizione; 12) Nome sostantivo; 14) Tra gli stati dei corpi; 16) Pronome; 17) Simbolo dell'osmio; 18) Cubo; 20) Tronco d'albero squadrato per costruzione; 23) Cieco, guercio; 25) Nota musicale; 26) Possessivo; 27) Il dio Nilo dell'antico Egitto; 28) In latino: appunto, precisamente qui; 29) Fa desiderare il male altrui; 31) Onore, gloria; 33) Fava oleosa molto coltivata in Manciuria per il valore nutritivo dell'olio che se ne ricava; 35) Negazione; 36) Perfida; 38) Struzzo d'America; 40) Alessandria; 41) Componimento poetico; 42) Fermati!; 44) Monte in Abissinia; 45) Ogni liquido dei corpi organizzati; 46) Ascesa ripida.

*Verticali:* 1) Città della Fiandra orientale; 2) Pezzo del giuoco degli scacchi; 3) Gas completamente inattivo contenuto nell'aria atmosferica; 5) Cereale proprio dell'Africa settentrionale ove surroga il frumento; 6) Rituale di sposa; 7) Simbolo dell'iridio; 8) Nome di mammifero... che qualifica la persona rozza; 10) Nelle ricette mediche; 11) Palermo; 13) Un formaggio... ed un nativo di una regione dell'Italia; 15) Nel bastimento contiene il carico; 16) Tiepidità di stagione (apoc.); 17) Sultanato della Somalia settentrionale; 19) Falsi e bugiardi; 21) Comune presso Voghera; 22) Quasi... velo; 24) Corso d'acqua; 29) Si rinnova sempre; 30) Frotta; 32) In marina equivale a 1852 metri; 33) Cloruro di sodio... per cucina; 34) Rischio; 37) Mezze... spie; 39) Ente assistenziale; 41) Fiume della Siberia; 43) Terni.

**INCROCIO MAGICO A SILLABE**



*Definizioni:* 1) Tale è questo rettangolo; 2) Zingaro; 3) Sforzo; in diritto: tentativo, mancato delitto.

**Soluzione del giuoco pubblicato ieri**

*Parole incrociate*

Frin

### Canzone patriottica dedicata a S. M. la Regina

La Camicia Nera Guglielmo Canali, della nostra città, avendo composto una canzone patriottica «Donne italiane», volle dedicarla a S. M. la Regina, come alla prima donna che offerse la «fede» alla Patria.

L'Augusta Signora gradì assai la composizione e fece pervenire al Canali la Sua alta approvazione e gradimento.


**Seguendo la Cronaca**

**da BIANCHI CERCATE L'ARTICOLO CASALINGO**

Lo troverete nel più ricco assortimento, pronto nelle novità più interessanti, conveniente nella tradizionale mitezza dei prezzi. Via Vietti, fronte Torre Littoria.

**GARDA e BOUNOUS**
Piazza Castello 19
*Casa fondata nel 1860*
**VENDITA STRAORDINARIA degli ARTICOLI INVERNALI** a prezzi ridottissimi: maglierie, mantelli e abiti per signora, soprabiti per uomo e abiti sportivi.

**ELEGANZA della LINEA** contenuta nel più giusto equilibrio, è la prerogativa del rinomato busto cintura «Sanitas», via Consolata 11. Signore eleganti, visitate i nuovi modelli; confezione accurata coi più fini tessuti nazionali ed ai migliori prezzi.

**CHE SOLLIEVO!!** qualche goccia di Abetal (Flodersal) in acqua calda, rende l'atmosfera balsamica e antisettica delle vie respiratorie. Gr. 50 L. 5,50. Farmacie - Profumerie e Palazza.

**ROMANA CALCAGNI** liquida abiti da giorno, da sera, mantelli, tailleurs da L. 80 in più. Visitate il negozio di v. Roma 1.


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGIO.** - «Resurrezione» di F. Alfano.
**ALFIERI** (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Il momento giusto» di Falconi e Biancoli.
**ROSSINI** (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «Torino in salsa piccante» di G. Bertinetti.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno» con il «Lupo Mannaro» e i «3 Porcellini».

### I divertimenti


**Oggi al Cine Varietà VITTORIA IL CAVALIERE DI LAGARDERE** un grandioso film, ove tra intrighi romanzeschi, misteriose congiure, cavallereschi duelli, si narra un avvincente romanzo d'amore. La leggendaria figura di Lagardère «gobbo misterioso» vendicatore implacabile, è interpretata, in questa nuovissima edizione 1936, da *Robert Vidalin* coadiuvato da *Josseline Gaël* e *Germaine Laugier*. Nel varietà grande successo della **ORCHESTRA ALMA CRIOLLA** nel suo originale repertorio.


### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO:** «Fiat Voluntas Dei», Angelo Musco, M. Denis, N. Bernardi.
**VITTORIA:** «Il cavaliere di Lagardère» (prima) e Grandioso Varietà.
**CHIARELLA:** «Il ponte» e Var. Riento. Lunedì: «I Crociati» e Gran Varietà.
**IDEAL:** Frankenstein e Comp. Riviste.
**STATUTO:** «I misteri di Parigi». Domani: «Lo scandalo del giorno».
**SALSO:** «Dal Giuba allo Scioa» e Var.
**MAFFEI:** «Saluti e baci» e Varietà.
**ALFI:** «Diavoli in Paradiso». Cagney.
**NAZIONALE:** «Riccioli d'oro», Temple.
**MASSIMO:** «Davide Copperfield» capolavoro Metro: 65 interpreti. Ultimi giorni: 14,15; 16,30; 19 e 21,30.
**ITALA:** «Cattivo soggetto». Lucacevich.
**SAVOIA:** La donna è mobile. C. Gable.
**ITALIA** v. Nizza 133: Vedova allegra.
**SALAZZURRA** c. Brescia: «Carovana».
**CORSO:** Non più signore. J. Crawford.
**[illegible]** «Sulle ali della canzone». Grace Moore. - Grande [illegible].


**SUI MARI DELLA CINA** un «film-record» edito dalla *Metro Goldwyn M.* che verrà proiettato **prossimamente all'AMBROSIO**

Avventure sensazionali, passioni ardenti, battaglie tremende, tempeste furiose, uomini in lotta contro elementi scatenati, danno a **SUI MARI DELLA CINA** un'ammirabile varietà e tensione d'intreccio, al quale l'interpretazione di un complesso formidabile **Jean Harlow - Clark Gable Wallace Beery - Lewis Stone** conferisce una potenza emotiva unica e un interesse veramente spasmodico. Continuano intanto con grande successo le repliche del comicissimo film «Fiat Voluntas Dei» con *Angelo Musco*.


**CINECORSO IL PUBBLICO RIDE SI DIVERTE** e trova curiosa e interessante l'auto-satira americana contenuta in *Non più signore*. Con abbondanza di gesti anche audaci, di abbigliamenti anche originali e suggestivi, vi si prodiga sopratutto **JOAN CRAWFORD** molto carina e disinvolta, gaia e divertente, con un inconscio sadismo di demolizione della migliore società americana. Perchè non gustare lo spettacolo di questa elegante incoscienza, che lascia scappare impensate ironie e comicità da tutti i buchi, come fughe d'acqua da logore canne?

**ALL'OMBRA DEL NEGUS** è il film in preparazione e dopo la civiltà americana sarà interessante vedere quella etiopica.

**CINEMA ALPI DIAVOLI IN PARADISO** E' una sarabanda di audacie aviatorie condita con una pirotecnica di comicità quale può scaturire soltanto da quell'indiavolato scavezzacollo che è *James Cagney*. Egli conferma qui il trionfo ottenuto in *Marinai all'erta* e condivide il nuovo grande successo con Pat O'Brien e M. Lindsay.

**IRENE LUCACEVICH...** rivive nel film *Un cattivo soggetto* con Vitt. De Sica all'*Itala* e *Torinese*.

**NAZIONALE: RICCIOLI D'ORO** con *Shirley Temple*


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA


Ieri, alle ore 10, dopo breve malattia, spirava munita dei Conforti Religiosi l'anima buona di

**Ferrero Teresa v. Giordano**

Ne dànno il triste annunzio la figlia **Angiolina**, i figli: **Giacomo, Francesco, Giovanni, Teresio**; il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti. Non fiori. La presente serve per ringraziamento a quanti interverranno all'accompagnamento funebre. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30 da Corso IV Novembre 232.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri mancava ai suoi cari l'anima buona di

**BONINO MICHELE**
**Fonditore**

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, generi, nuore e nipoti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Carmagnola n. 20.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

**GIUSEPPE ACTIS**

è mancato improvvisamente il 8 corrente. Ne dànno il doloroso annunzio a funerali avvenuti come da desiderio dell'Estinto, la moglie **Maria Sassone**, la figlia **Elena** ed i parenti tutti.

Corso Regina Margherita, 81.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il **Personale** della Ditta

**Maria Chiappino**

annuncia la perdita della sua amatissima Titolare.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La Famiglia **Colongo**, commossa per la spontanea ed affettuosa dimostrazione tributata ai suoi cari

**Suor Maria Teresa del Carmelo**

e

**Maggiore Giuseppe Colongo**

vivamente ringrazia tutti coloro che vi parteciparono.

Un grazie speciale a quanti vollero accompagnare la cara Salma alla tomba di famiglia a Valle S. Nicolao, al Podestà del luogo, a tutte le Autorità, Associazioni ed all'Asilo Infantile.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

**Emma Chauvelot Simonetti**

Messe anniversario all'altar maggiore di S. Barbara. (10328
10 gennaio: ore 7,30 - ore 12.
11 gennaio: ore 7,30.

**MEMENTO**

Sabato 11 Gennaio, nella Chiesa di S. Giuseppe, alle ore 10, saranno celebrate Messe in memoria del Compianto Avv. **ENRICO RIPPA**.

---

**Appendice de *La Stampa della Sera*** (8

**Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS**

# L'impermeabile rosso

Il cadavere giaceva sul letto.

— Dove è stato trovato?

— Lì, davanti al tavolo. Stava seduto ad appoggiava la testa sul legno. E' stato colpito alle spalle con una stilettata ferma e sicura.

— Scriveva, quando è stato colpito? — chiese De Vincenzi, che s'era avvicinato al tavolo e guardava. — Avete toccato nulla qui sopra?

— No! Ti pare? Il primo sopraluogo l'ho fatto io. Doveva stare in procinto di scrivere, evidentemente. Ho trovato la penna stilografica in terra, aperta... Eccola lì...

Sul tavolo c'era il sottomano dell'albergo con la carta asciugante e sopra qualche foglio di carta da lettera con l'intestazione: *Hôtel Europa - San Remo*.

Il primo foglio recava scritta a penna la data: 3 juin 1930 e due parole: *Ma chérie*... Poi una macchia. Il colpo di pugnale lo aveva colpito a quel punto.

Null'altro sul tavolo, se non un pacchetto di sigarette Macedonia incominciato e il portacenere con tre mozziconi. Questo qui fumava le sigarette sino alla fine.

De Vincenzi si diresse verso il letto, sul quale giaceva il cadavere.

Passando, vide una valigia aperta sul portavaligie di ferro. C'era dentro biancheria stirata, qualche cravatta. La indicò a Rachell.

— Niente, lì dentro?

— Niente, nella valigia. Abbiamo frugato il corpo e in tasca aveva il portafogli con qualche biglietto di visita, il passaporto... lo vedrai dal Questore... e alcune cartoline illustrate, spedite dalla Francia... Ah, sì, aspetta. Un cartoncino con la roulette, di quelli che distribuiscono al Casino... e un gettone da cento...

— Denaro?

— Sì, qualche migliaio di lire.

De Vincenzi adesso guardava il morto. Cruni s'era fermato sulla porta e la ostruiva completamente col suo corpo largo e quadrato.

Disteso sul letto, colui che in vita portava il nome di Eduard Letang aveva il volto piccolo dall'ovale allungato, che la rigidezza della morte rendeva lucido, duro, d'avorio. Era giovane. Non poteva aver più di venticinque o ventisei anni. I lineamenti erano fini, i capelli neri. La bocca sinuosa, dalle labbra sottili, nella contrazione dell'ultimo spasimo, aveva ancor più accentuata la sua piega di crudeltà fredda. La crudeltà della gioventù, che vive per se stessa e pel piacere, con egoismo determinato e cosciente.

Gli avevano chiuso gli occhi e, sotto le palpebre ceree, essi dovevano celare il loro ultimo segreto.

Quale era? Perchè lo avevano ucciso?

Non poteva essere stata che una persona amica, altrimenti sarebbe stato in sospetto, si sarebbe guardato le spalle. Egli s'era messo a scrivere e l'altro lo aveva colpito.

Scriveva ad una donna: *Ma chérie*... Era stata un'altra donna, a colpirlo?

— Da quanto tempo si trovava a San Remo?

— Era arrivato con gli altri due otto giorni fa...

De Vincenzi guardò l'abito, le scarpe. Tessuto fine, taglio elegante; cuoio tenero.

— Avete osservati i vestiti? Avevano l'indicazione del sarto?

Rachell sorrise.

— Lo so! Non lo abbiamo fatto. C'era il passaporto!

— Non importa!

Ma il commissario di San Remo volle dimostrare che anche lui sapeva quelle cose.

— Già! E qui dentro avremmo dovuto far venire subito gli esperti a gettar polvere di talco sui mobili, ad osservare col microscopio, a rilevare le impronte. Una squadra di fotografi... Dove li pigli, a San Remo, gli esperti?!

De Vincenzi alzò le spalle.

— Non è questo che conta. Ma avete preso i nomi di chi abitava nell'albergo? Avete interrogato il personale? Nessuno si è allontanato da San Remo, vero?

— Sì. Fin qui ci siamo arrivati!

Decisamente Rachell era indispettito. Rispondeva di malagrazia, adesso.

Trasse dalla tasca un foglio piegato in quattro e lo porse a De Vincenzi.

— Eccoti i nomi. Tutti costoro sono stati pregati di non lasciare l'albergo per nessun motivo. E li abbiamo sorvegliati, naturalmente. Potrai averli tutti a tua disposizione.

— Grazie — fece De Vincenzi, che s'era messo il foglio in tasca.

Osservò ancora il cadavere. Voleva imprimersene nella memoria la fisionomia. Era un personaggio del dramma, che lui doveva tener presente.

E certo quel volto, anche con gli occhi spenti, immobile, aveva una sua personalità viva ancora.

«Nulla è più vivo della morte», pensò.

Dovette scuotersi. Sentiva lo sguardo ironico di Rachell passare su di lui e anche Cruni lo guardava con leggera meraviglia.

— Il dottore, che ha detto?

La sua voce suonò stranamente dura e argentina. Tinnò come un cristallo.

— Colpo diretto nel mezzo della regione sottoclavicolare. Il ferro, passando attraverso i muscoli e tagliandoli, ha reciso l'arteria ascellare. Si è prodotto l'aneurisma arterioso. La morte è stata quasi istantanea.

Rachell aveva ripetuto quelle parole come se le avesse imparate a memoria. Sorrise.

— Come vedi, m'hanno fatto la lezione e io l'ho imparata. Ma il dottore ha aggiunto che potrà dire di più, dopo l'autopsia.

— Naturalmente. Ma fatelo portar via!

— Vado a telefonare al Questore che tu sei arrivato e do ordine che lo vengano a prendere.

— Sì, grazie. Di' al Questore che mi presenterò a lui tra poco. Qui non c'è più nulla da vedere.

Rachell era uscito pel corridoio e lo si sentiva scendere le scale.

— Tu fermati qui — disse De Vincenzi a Cruni, uscendo. — Quando verranno a prenderlo, fa attenzione che non muovano nulla nella camera. Poi chiudi la porta a chiave e mettiti la chiave in tasca.

— Ho capito, dottore.

Il commissario entrò nella camera numero 25, ch'era quella occupata dal russo e dalla sua amante.

Un grande letto non toccato, con il risvolto del lenzuolo sulla coperta bianca di picchè.

Un vasto armadio a specchi. Una toletta con tutto il servizio d'argento della donna in mostra: le bottiglie di cristallo col tappo d'argento, piatte, a decrescere fino alla più piccola pel profumo, i pettini di tartaruga, le scatolette col coperchio lucente, arabescato.

Un baule chiuso. Tre valigie di pelle di porco. Appesi all'attaccapanni, un mantello da donna azzurro e un altro rosso, un gabardine da uomo, due giacche di cuoio giallo — dovevano servire per le passeggiate in canotto — e due altre giacche a righe azzurre e rosse, da tennis.

Sopra uno dei due comodini, a destra del letto, un ritratto di donna in una cornice d'argento.

De Vincenzi vide subito il ritratto.

Avanzò nella camera.

Un odore forte di acqua di colonia e di tabacco lo avvolse. Ma non era questo soltanto. C'era anche un sentore penetrante di donna, un effluvio umano, ben caratterizzato.

Il giovane sentì il turbamento naturale che quell'odore produceva, dandogli alla testa come un vino inebriante.

Forse, il segreto di tutto il dramma stava in quell'odore!

*(Continua).*

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# Il crepuscolo delle illusioni

Quel matrimonio costituiva il premio di una lunga vigilia di desiderio tormentata dai costanti dinieghi della famiglia di Ester che non stimava il partito degno della ragazza. Chi era Carlo se non un fanciullone, un buonanulla, venuto dalla provincia, che si ostinava a correr dietro alla chimera di una laurea che non avrebbe mai ottenuta? Stava di fatto che il giovanotto frequentava l'università come un luogo di ritrovo nei giorni piovosi e si preoccupava assai poco degli esami vivendo vergognosamente a carico dei suoi vecchietti, che, in paese, si privavano del pane per mantenerlo degnamente in città. Carlo era stretto come in una morsa dal dilemma amletico, abbandonare gli studi, dando così un grave dolore ai suoi, oppure continuare ad illuderli, restare studente eternamente e perdere Esterina.

Giunto a Milano quattro anni prima aveva preso alloggio in una camera d'affitto e vi aveva incontrato l'amore: quell'amore che palpita ma che pretende la santa benedizione del curato; e per quanto egli avesse fatto volentieri a meno di questa... formalità, Esterina, la soave Esterina, seppe dar prova di tanta saggezza da indurlo al matrimonio. E prima che alle nozze, lo indusse a prendere un impiego per dar prova di serietà e conquistare così la fiducia dei suoceri; fiducia che gli fu presto accordata, quando egli fu in grado di annunziare che aveva ottenuto un posto di fiducia in una azienda cittadina retribuito con mille lire al mese. Aggiunse che l'assegno dei genitori sarebbe stato mantenuto e da pigionante, di ritorno dalla parrocchia, si trasformò in componente della famiglia, piantando il letto matrimoniale nella sua camera da scapolo.

L'altra, quella della sposa, fu destinata a salotto e studio e la nuova vita ebbe inizio, allietata dal grande amore.

Che ne dicevano i genitori di provincia? Nulla dicevano i poverini, tenuti da Carlo, prudentemente, all'oscuro di tutto. Carlo, per essi, rimaneva il neo dottore che un giorno avrebbe impalmata la ragazza destinatagli fin dall'infanzia.

Ma venne il giorno in cui il felice sposo, che aveva definitivamente abbandonati gli studi, si trovò costretto a confessare ai suoi la verità, tutta la verità, ma preferì continuare nel gioco ed annunciò di aver conquistato la laurea.

Al telegramma consolante fece, poi, seguire una sua visita ed i vecchi lo strinsero al cuore, piangendo per la gioia.

— Resterai con noi? Ti sposerai?

— Restare con voi, non posso; debbo far pratica a Milano. Senza la pratica a che mi varrebbe la laurea?

— Ti fidanzerai almeno. Maria ti aspetta da tanti anni.

Fu dunque costretto a fidanzarsi con Maria rotondetta come un vaso cinese e ripartì per Milano, ansioso di riabbracciare la sua mogliettina. All'ufficio era stimato, Ester lo amava e se non fosse stato per quella spada di Damocle del fidanzamento con la provincialina e della laurea inesistente, si sarebbe detto in pieno felice. Alla moglie aveva prudentemente taciuta la faccenda della promessa sposa affibbiatagli dagli ignari genitori! Perchè darle un dolore? Tutto un giorno sarebbe stato chiarito ed il papà e la mamma avrebbero finalmente, accettato il fatto compiuto!

Erano trascorsi alcuni mesi dalle sue nozze, quando a Carlo pervenne una lettera che gli annunziava l'arrivo dei suoi vecchi; li avrebbe accompagnati Maria la promessa fidanzata! Che colpo! Per poco Carlo non svenne.

All'angoscia della sorpresa seguì una lunga meditazione ed il giovanotto decise di restare fermo sulle sue disposizioni.

Avrebbe accolto i genitori con gioia, avrebbe festeggiata la fidanzata, mentito ancora, mentito abilmente e li avrebbe rimandati al paese carichi di altre belle promesse.

A sua moglie confessò in parte la verità: sarebbero giunti all'indomani i suoi genitori, e bisognava, che, per l'occasione, tornasse «scapolo». A casa sarebbe rientrato a tarda ora, tutta la giornata l'avrebbe dedicata agli ospiti. Esterina ebbe un moto di ribellione: finì poi con accettare quel *modus vivendi*. Carlo attese i suoi alla stazione e li accompagnò in un alberguccio del centro dove aveva avuto cura di fissare in precedenza le camere.

— Ti abbiamo portato un cliente, — disse la madre che era fuor di panni per la gioia.

— Un cliente?

— Non sei avvocato tu? Il nostro colono è stato querelato per diffamazione e sarai tu a difenderlo...

— Io? Ma non posso! Non posso ancora. Non sono abilitato!

— Che cosa vai raccontando?

— Racconto la verità: la laurea non è sufficiente per esercitare la professione. Occorre aver superati gli esami di procuratore. Sarà per la fine dell'anno, ma affiderò il tuo protetto al mio «principale», all'avvocato presso il quale faccio pratica.

E così Carlo riuscì a salvarsi dalla prima svolta pericolosa. Restò l'altra, assai più accidentata. La fidanzata!

Fu costretto a far mille moine a Maria, ad accompagnarla nel giro della città, a fingere l'amore. Al terzo giorno si sentiva esausto, eppure era necessario andare in fondo, stringere i denti, fingere, sempre fingere.

All'ufficio aveva chiesto una licenza e tutta la giornata la passava con Maria e con i vecchi, coi vecchi che amava fino a sopportare quella commedia che lo rendeva infelice.

Ma come fare altrimenti?

Cadde il crepuscolo e Maria volle andare al cinema. Si avviarono verso piazza del Duomo. Aprivano la marcia Carlo e la promessa a braccetto, come due felici innamorati. Seguivano i vecchi genitori. A pochi metri dal cinema, accadde l'imprevisto. Esterina apparve come uno spettro sbucando da una svolta. Posò su Carlo uno sguardo, dapprima incredulo e poi sgomento e restò immobile come una statua lasciando che suo marito la passasse davanti con la sua... amante. Bisognava dargli la lezione che meritava!

Ed Esterina, certa di essere stata vilmente giocata dal più diabolico degli uomini, raggiunse, ardente di collera, la coppia, e lasciò cadere uno schiaffo sul volto di suo marito, regalandogli generosamente il bis.

— Aiuto! — gridò Maria.

Ma quel grido fu la sua rovina, perchè Ester, eccitata dall'acuto, le si avventò contro per farle provare il sapore delle sue unghie affilatissime che lasciarono sul suo viso rubicondo segni evidenti delle impreviste carezze.

Carlo non trovò una parola, non seppe fare un gesto per evitare la catastrofe e se ne stette mummificato, ad assistere al secondo tempo, ben più grave. A difenderne, infatti, la povera Maria, intervenne il padre di Carlo che strinse la Ester tra le sue ancor robuste braccia per immobilizzarla, e nel corpo a corpo, le lasciò andare qualche scapaccione niente affatto gradito. Da quella tregua approfittò il mancato avvocato per darsela a gambe, mentre richiamato dal trambusto, accorreva un vigile.

Vi conseguì questa donnaccia, proclamò solennemente il vecchio provinciale che aveva scambiato Esterina per una di quelle...

— Non vedete che sanguina? Infatti la donna era ferita e fu necessario sottoporla alle cure di un medico prima di guidarla al Commissariato dove tutti i personaggi si trovarono riuniti come nel terzo atto delle commedie: Maria, anch'essa pesta e malconcia, i genitori di Carlo ed Esterina, piangente.

Di rincalzo giunse, trafelato ed ansante il giovane impiegato che fu costretto a confessare la verità per evitare il peggio.

L'epilogo va detto in poche parole: Maria ripartì imbronciata e nemica, i genitori di Carlo la seguirono indignati, ed Esterina tornò a casa col marito.

Era felice di essersi sbagliata, ma Carlo aveva un diavolo per capello e rimpiangeva l'assegno mensile dei genitori.

Ma, col tempo....

**Sly**

## Ricordate che...

**OGGI E' IL CINQUANTATREESIMO GIORNO** dell'assedio economico dell'Italia.

**LO STATO CIVILE** ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 73 | 58 | 50 |
| MILANO | 58 | 42 | 41 |

**IL SOLE** sorge domani alle 8,6; tramonta alle 17,6. **LA LUNA** sorge alle 19,10; tramonta alle 8,56. Temperatura del 9 di 50 anni fa: minima — 2°3'; massima + 4°1'.

**CONFERENZE.** — Al Corso di preparazione politica domani, 21,15: «Uno sguardo militare sul mondo» (magg. Zavattari). - Sabato, ore 17, salone Pro Coltura Femm.: Adriana Pradelletto parlerà sui Libri del Re. - Al Circolo di Coltura (via Conte Rosso 1) ore 18: «Gli articoli che non scrivo» (prof. A. Della Corte).

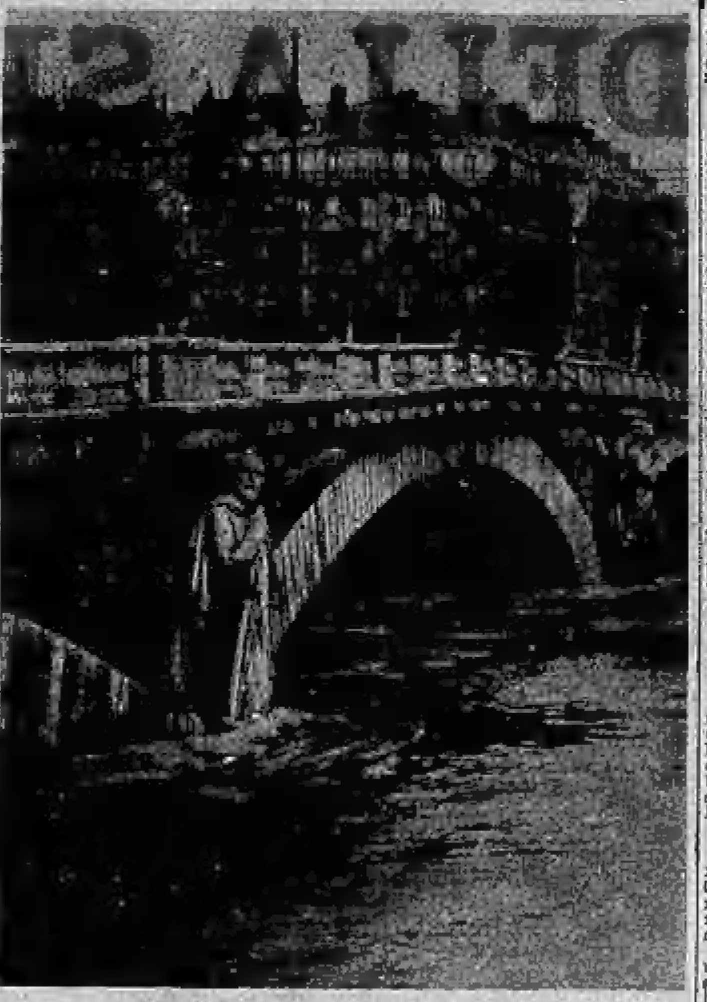
**ONOMASTICI DI DOMANI.** — S. Aldo, S. Guglielmo vescovo, S. Gregorio X.

**FIERE DI DOMANI.** — Cortemilia, Murazzano.

**NUMERI E SPERANZE.** — Estrazione della corrispondente settimana del 1928: Torino: 28-88-70-58-87. - Bari: 74-9-19-28-8. - Firenze: 72-5-76-57-37. - Milano: 58-49-68-52-24. - Napoli: 78-58-44-74-36. - Palermo: 88-8-70-46-72. - Roma: 49-89-89-28-53. - Venezia: 46-86-58-61-87.

**REMIO SERVAIS.** — Le domande degli aspiranti devono essere presentate entro il corrente gennaio.

## L'inondazione a Parigi



La crescente piena della Senna ha raggiunto limiti raramente toccati. L'acqua è così arrivata a sorpassare la base della statua dello Zuavo che orna uno dei ponti di Parigi

**Le battaglie amorose di un'avventuriera**

# Dall'alcova di un principe indiano al talamo del Re Luigi di Baviera

*Luigi I re di Baviera, amava evidentemente molto gli artisti; il suo nome è rimasto particolarmente celebre nel suo regno per la protezione, accordata in modo efficacissimo, per le grandiose costruzioni di castelli e palazzi.*

*Ma più che gli artisti, il re Luigi amava le artiste, specialmente se erano giovani e belle.*

*Un'ordinanza di questo re, emessa nel 1847, conferiva ad una sua bella amica il duplice titolo nobiliare di baronessa di Rosenthal e di contessa di Lansfeld, creandole anche uno scudo inquartato. Esso recava, in un quarto, una rosa ed in un altro un leone, il tutto su campo d'azzurro e d'oro.*

Lola Montès

*La nuova dama dell'aristocrazia creata da Luigi di Baviera si chiamava, da borghese, Lola Montès, artista di teatro; più precisamente, ballerina. Col titolo nobiliare il re le aveva assegnata una pensione di 20.000 fiorini all'anno, e la proprietà di un magnifico palazzo a Monaco di Baviera.*

*La ballerina, divenuta baronessa e contessa, non aveva ancora compiuti trent'anni: Lola era nel vero fulgore della sua bellezza, nel pieno rigoglio della sua voluttuosa giovinezza.*

### Bellezza creola

*Creola d'una singolare beltà, profilo imperioso, abbondante chioma nera, occhio azzurro, bella come una dea, violenta come una selvaggia, sensuale come una negra, audace come una parigina, scapigliata come una zingara, pronta a tutto, pur di vivere e godere, aveva conquistato violentemente, col suo fascino misterioso, il cuore ed i sensi del re Luigi, in cui sonnecchiava in fondo all'anima la passia; egli la volle e l'ebbe, non badando a quel che costava.*

*Lola Montès fu amica del re e baronessa e contessa e ricca, scapricciata in ogni suo desiderio. Storia cruda e banale, quella della creola ballerina. Figlia di un funzionario inglese mandato nelle Indie e di una madre creola, Lola Montès era nata a Calcutta e qui educata, se questo termine si può usare, da una domestica indiana che l'aveva lasciata crescere come una qualunque bestiolina.*

*Inviata in Scozia per la sua educazione, vi conobbe uno studente, James Thomas, che la dovette sposare per regolarne la posizione anormale in cui l'aveva ridotta. I due sposini tornarono poi a Calcutta.*

*La vide un giorno un principe indiano di Kabul.*

*— Ve la compro a peso d'oro — disse il principe a Thomas.*

*— Ed io ve la cedo a tal prezzo — rispose il marito.*

*E fu affare fatto.*

*Ma poi un diplomatico francese se ne innamorò... e la portò via al principe.*

*Annoiata della vita nelle Indie, fuggì un giorno in Europa, con un ufficiale inglese, piantando il marito. Giunse a Parigi e si diede al teatro di varietà: ballerina affascinante, cavallerizza abilissima, cantante passabile, ma essenzialmente donna di voluttà, passò per tutte le più celebri sale di Berlino, di Londra, di Varsavia, finchè giunse a Monaco di Baviera.*

### L'incontro col Re

*La vide il re Luigi e la volle e Lola fu lietissima di rallegrare il talamo regale nelle difficili ore di noia del sovrano amico degli artisti e delle artiste. Per alcuni anni, il cuore del re Luigi fu completamente in mano di Lola Montès che se ne serviva utilmente: tanto che, come dicemmo, nel 1847 egli la creava baronessa e contessa.*

*Mugghiava intanto in Baviera la rivoluzione che nel 1848 scoppiava.*

*Un giorno di rivolta, Lola Montès, ossia la baronessa di Rosenthal, apprende che la polizia malmena e ferisce in piazza un gruppo di studenti ch'ella invece favoriva: si arma di pistola e scende sulla via contro i poliziotti, seguita dal vecchio re, rimbambito fino a tal punto.*

*Il popolo si ribella all'ignobile spettacolo d'un re che segue in piazza la sua favorita. Gli avvenimenti precipitano, il re abdica, Lola Montès è bandita dalla Baviera e ne parte il 3 marzo 1848, circondata da dodici gendarmi che la accompagnano alla frontiera francese.*

*Lola aveva allora appena trent'anni: era nel fulgore della sua bellezza e dei suoi trionfi. A Parigi si tuffò nelle avventure amorose e riprese a vagare pel mondo, ricca di amanti e di diamanti che la rendevano anche più sfolgorante e desiderata.*

*Arte e Amore furono gli dèi a cui si dedicò in seguito: all'arte, per arrivare all'amore. In Inghilterra trovò ancora modo di sposarsi e di rendere infelice un uomo coi suoi continui tradimenti, finchè lo piantò per recarsi in America: e qui ancora, nella vagabonda sua vita artistica ed amatoria, si sposò per la terza volta. Le avventure si ripetevano, di mese in mese, finchè nel 1860, a soli 48 anni, Lola Montès moriva ad Astoria nello Stato di New York.*

Il castello di Neuschwanstein che ospitò Lola Montès

*La donna ch'ebbe una vita così movimentata e strana, non si chiamava però Lola Montès: questo era il suo nomignolo d'arte e di battaglia: il suo vero nome era Rosa Gilbert, ma nessuno con questo l'aveva conosciuta mai.*

**L. M.**

# LA VITA TEATRALE

## REGIO

**Stasera: seconda di *Risurrezione*.**

Come era stato preannunciato, è stabilita per questa sera, giovedì, alle ore 21 precise la seconda rappresentazione di «Risurrezione» di Franco Alfano. L'opera diretta da Franco Ghione avrà ad interpreti principali Maria Carena, Nino Bertelli, Afro Poli, Ebe Picozzi, Dario Caselli e tutti gli altri artisti della prima rappresentazione.

Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento pari e la vendita dei biglietti, a prezzi normali, continuerà oggi alla segreteria del Teatro. Nei primi giorni della settimana prossima andrà in scena, con la Direzione di Alberto Erede, «Turandot» di Puccini, protagonista Gina Cigna.

## ALFIERI

**Domani: *Ma non è una cosa seria*, in «popolare» - Il sabato dopolavoristico.**

**ALL'ALFIERI**, anche ieri sera, «Il momento giusto» di Falconi e Biancoli ha ottenuto un cordiale successo. La commedia si replica ancora questa sera. Domani la consueta recita popolare settimanale con «Ma non è una cosa seria», la divertente commedia di Luigi Pirandello.

***

Come abbiamo pubblicato, sabato, 11 corrente, alle ore 16 precise, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi rappresenterà al teatro Alfieri la commedia «Dama bianca», di De Benedetti e Zorzi.

La recita, organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Torino, è dedicata agli operai ed agli impiegati d'ordine inscritti all'O.N.D.

I prezzi sono i seguenti: L. 3 platea (poltrona, poltroncina, palchi), L. 2 1.a galleria, L. 1 2.a galleria (compreso ingresso e tasse erariali).

La vendita dei biglietti si effettua presso il Dopolavoro Provinciale.

**All'antivigilia d'un avvenimento d'arte**

# L'ombra di Maria Stuarda in una sala d'albergo

**La nuova Compagnia di Tatiana Pavlova nel fervore delle «prove» de *La Regina di Roma* di Nino d'Aroma**

Una sala di grande albergo ne vede, tutti i giorni, di ogni colore, ma crediamo che siano rare le volte in cui le capiti di trasformarsi completamente in palcoscenico per ospitare dei veri attori che vi si installino e vi facciano i comodi loro.

Intendiamoci: i comodi loro, nel senso che, impadronendosene, la occupano tutta, ne chiudono le porte agli estranei, e, come se fossero su un vero e proprio palcoscenico, vi esercitano il loro mestiere, al mattino, alla sera, e anche alla notte.

L'esercizio del loro mestiere non consiste solamente nel presentarsi a una determinata ora della sera, ben vestiti e lucidi, col cerone sul viso, alle luci della ribalta, contro il buio pauroso di una sala in cui mille paia di occhi e altrettante di orecchie sembra che stiano in agguato. E' ben altro il lavoro degli attori: più duro, estenuante e logorante; quello che il pubblico ignora o che, per lo meno, non conosce interamente. E' il lavoro, quasi direi silenzioso, alla debole luce di una «bilancia», il velario aperto e la sala vuota e oscura, ma più paurosa di quando, a sera, è animata dal ritmo alternato e silenzioso di mille respiri.

In giro, sparpagliati sui divanetti, a gruppi o isolati, attrici e attori, silenziosi e attenti...

Questo lavoro si chiama «la prova» — croce e delizia degli attori — in cui, a poco a poco si incarnano i personaggi, si crea e si sviluppa, scena per scena, atto per atto, la vicenda drammatica, fino a comporla interamente, come l'autore l'ha ideata e voluta, come essi attori la vivono e la sentono, per farla giungere, una sera, sino al cuore di centinaia di persone.

Qualche sera non ci arriva; ma questo è un altro discorso, e, in tutti i casi, novantanove volte su cento la colpa non è proprio degli attori...

Fintantochè la «prova» si svolge sul palcoscenico di un teatro, la cosa rientra nella sua normalità, e nessuno, tranne gli interessati, se ne occupa. Ma se essa va a mettere le tende in un salone di grande albergo, allora la faccenda cambia aspetto e può anche destare una certa curiosità.

Ond'è per questo che, avendo appreso come in un certo albergo cittadino, un numeroso gruppo di attori stesse provando un nuovo lavoro teatrale, la curiosità ci ha mosse verso tale albergo.

### Come sul palcoscenico

E' superfluo dire che noi già sapevamo quale fosse la Compagnia, quale il lavoro e quale l'autore. Non siamo quindi giunti dinanzi al gallonato portiere con la faccia dell'ignorante che domandi:

— Scusi, per piacere, è qui che...

Siamo entrati ed abbiamo chiesto:

— La signora Pavlova, per favore.

— La signora Pavlova è occupatissima e non riceve.

E' ciò che desideravamo. Poi abbiamo ancora chiesto al sorridente e gentile uomo dalle chiavi incrociate:

— Nino D'Aroma, per cortesia.

— Eccolo lì, signore.

Ci siamo voltati e D'Aroma era lì a noi di fronte.

— Ciao; come stai?

— Ciao, quanti anni!...

(Segue abbraccio).

Nino D'Aroma è una nostra vecchia conoscenza. (Questo al lettore non interessa, ma conveniva dirlo, non fosse altro che per giustificare quel due «ciao» e relativo abbraccio).

Il ragazzone bruno, alto, ci si ripresentava come una volta, per nulla mutato nell'aspetto fisico, e con quella sua tipica giovialità che lo ha sempre reso simpatico.

Siamo entrati nella «sala del mistero» dove «La Regina di Roma» di Nino D'Aroma (che fatica a non poter eliminare quest'assonanza!), come un fiore ancora in boccio, stava ingrossando e allargando i suoi petali.

La semioscurità caratteristica delle «prove» dominava anche il salone dell'albergo, e se non fosse stato per i tappeti soffici, certi vecchi specchi che rifrangevano appena la debole luce dell'unica lampada accesa, gli innumerevoli divanetti di deprecato stile «Liberty», che tutt'intorno circondavano la vasta sala, e sedie e tavolinetti di ogni stile e di ogni colore, bizzarra confusione da bazar, o da sala di vendite all'asta; se tutto questo materiale eterogeneo non ci avesse richiamato alla realtà, forse avremmo creduto di trovarci su un vero palcoscenico.

Attorno al tavolo centrale, sotto l'unico lampadario acceso, attori e una giovane attrice recitavano, o, meglio, provavano; uno degli attori aveva un dattiloscritto in mano e leggeva, e parlava, e quel che diceva a noi sembrava fossero parole da donna... (??)

In giro, sparpagliati sui divanetti, a gruppi o isolati, attrici e attori, silenziosi e attenti, con certe caratteristiche pose che ci ricordavano quei signori rannicchiati ne «La maschera di Beethoven» del Balestrieri.

D'Aroma ci ha accompagnato dalla signora Pavlova ch'era lì, in un angolo, e non l'avevamo ancora vista.

I convenevoli del caso, fatti sottovoce, come se si fosse in chiesa, con la differenza che in chiesa, di convenevoli, non se ne fanno.

La signora Pavlova attacca, in sordina, mentre quelli lì del tavolo se la contano a parole e a gesti:

— Veda, questa non è una vera e propria «prova»; i miei attori sanno già tutti bene la loro parte, e come devono impersonarla, conoscono inoltre, a menadito, tutto il lavoro e, prima di interpretarlo, hanno imparato il carattere e la figura del loro personaggio, attraverso uno studio severo e una conoscenza completa della sua vita, leggendo quanto è stato detto su essa da storici e da letterati; essendo tutti i personaggi del dramma persone realmente esistite e di cui molto si è scritto. Sono, insomma, gli attori penetrati nello spirito, nell'essenza del lavoro e in quello del personaggio che ciascuno di essi rappresenta, reincarnandolo e, sopratutto, rispetto, riproducendone fedelmente le sue note caratteristiche.

Tatiana Pavlova, in un angolo della sala, vigila sulla «prova»

L'occhio e l'orecchio vigili a quel che dicono e fanno gli attori attorno al tavolo, la signora Pavlova sospende la conversazione con noi, rettifica, consiglia gli attori stessi, fa incominciare daccapo la scena.

— Veda — ci dice — quello lì che legge fa, per modo di dire, la mia parte di Maria Stuarda.

Adesso comprendiamo perchè poco fa ci sembrava strano che quell'uomo dagli occhiali leggesse parole da donna (spiegazione degli interrogativi).

— Non ho voluto creare attorno a me — continua l'eletta attrice — un complesso di nomi di primo piano nell'arte teatrale italiana. Il dramma di D'Aroma, che non è un vero dramma storico, ma un'interpretazione poetica di una popolare e interessante figura storica, non ha una due o tre parti importanti, e il resto è riempitivo: no, attorno alla protagonista agiscono molti personaggi (oltre quaranta) in cui, si può dire, ciascuno ha un ruolo definito e notevole, importante per la vicenda e non per l'attore in se stesso. E' un lavoro, quindi, di massa e non di due e tre singole prime parti che annullino le altre o le rendano, in tutti i casi, superflue.

### Vecchie conoscenze

Poichè, mentre la signora sospende la conversazione, noi ci accingiamo a manovrare il nostro apparecchio fotografico, la signora stessa intuisce il nostro desiderio e fa un cenno a qualcuno. La sala si illumina un po' di più, e noi gironzoliamo da un angolo all'altro del vasto locale, facendo scattare l'otturatore.

La «prova» continua e noi non vogliamo oltre disturbarla con la nostra presenza.

D'Aroma ci accompagna in una sala vicina, completamente «sezionata» di luce, ovvero appena rischiarata, di riflesso, attraverso le porte a vetri, da quella attigua dove si prova.

Qui rivediamo tra un folto gruppo di attori e attrici, antiche conoscenze del palcoscenico, anziani e giovani, provenienti dai più diversi complessi artistici: Mimosa Favi ed Eugenia Bernè, Maria Raspini e la Zuckermann, Cesare Polacco, Guido Barbarisi, il giovane Gino Baghetti, Carlo Duse, Adolfo Geri, Dal Cortivo, Cardinali Fares, Casilini e altri di cui — come si dice nell'arcinoto termine cronistico — ci sfuggono i nomi.

Ci si fanno d'intorno e conversiamo un po' insieme. Sono tutti freschi di energie questi attori che Tatiana Pavlova ha radunato attorno a sè per mettere in scena il nuovo lavoro di un giovane, nuovo l'animo e lo spirito del nuovi, siano essi veterani del palcoscenico come il Geri e il Polacco o giovanissimi come il Baghetti e il Duse; sono tutti infervorati del lavoro, della loro parte, della direzione sapiente e accorta di Tatiana Pavlova. Ognuno di questi attori ha studiato, ha letto — lo dicevamo poco innanzi — biografie su biografie del personaggio che interpreta, e si è reso padrone del suo carattere, del suo temperamento, di ogni sua particolare caratteristica.

Non è facile incontrarsi in un gruppo di attori che siano così pienamente convinti di quanto è stato loro affidato. Tuttavia essi sono consapevoli della responsabilità che loro incombe, pur avendo la coscienza tranquilla di aver posto il meglio di se stessi per essere degni del loro compito.

### Fan paura le ombre... Inglesi?

Dalla sala del grande albergo cittadino sono passati l'altra sera stessa al palcoscenico del «Carignano», nel loro vero ambiente; nella sala buia e deserta del teatro, essi forse intravvedono, non i futuri spettatori che sabato sera dovranno giudicare l'opera e il loro operato, ma le ombre di Lord Rutven, di Bothwel, di Darnley, di Melwil, di lord Kent, del boia di Ney, che, seduti comodamente nelle poltrone, appaiono agli occhi della loro fantasia come una corte di terribili giustizieri della loro fatica.

Ma le ombre non fanno paura a nessuno, specialmente se si tratta di ombre... inglesi.

Che ne dici, caro D'Aroma?

Neppure gli inglesi di oggi, in carne e ossa, ci spaventano, in bel altro campo...

**Antonio Barretta**

## VITTORIO

**Sabato e domenica: *Rigoletto*.**

**AL VITTORIO EMANUELE**, sabato e domenica prossima si avranno tre rappresentazioni straordinarie del «Rigoletto»; protagonista il baritono Giovanni Bolognesi. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio.

## TEATRO DI TORINO

**Domani: il Concerto Parelli-Bonucci.**

Al Teatro di Torino il sesto concerto organizzato dall'Eiar, venerdì, sarà diretto dal M.o Attilio Parelli, con la collaborazione del violoncellista Arturo Bonucci. Il programma consta della *Rapsodia Umbra* per orchestra del Parelli, nuova per Torino, di nuove composizioni di Vittadini e Sonzogno, e di altre musiche del repertorio tradizionale. Il Bonucci, accompagnato dall'orchestra, eseguirà musiche di Locatelli, Respighi, Casella.

## La radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 16,35: Camerata dei Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del basso Camillo Righini e del soprano Mirra Salta — 17,35-18,10: Notizie agricole — 18,10-18,20: Conversazione di Alessandro Bann — 19,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,5: Notiziario della R.U.N.A. — 20,35: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Le nozze di Figaro», opera in 3 atti di Mozart, diretta dal M.o Vittorio Gui - Negli intervalli: R. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» - Not. cinematografiche - Dopo l'opera: giornale radio.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto di musica da camera: violinista Arrigo Serato e pianista Artaldo Salta — 21,30: «La chioma di Berenice», commedia in un atto di A. Gugliaminetti — 22,15: Musica da ballo — 22,45: Giornale radio.

Palermo, ore 21,45: Varietà e musica brillante — Vienna, 19,10: Concerto variato — Amburgo, 20,10: Concerto [illegible]

53° giorno dell'assedio economico: La massoneria e la plutocrazia meditano nuove "sanzioni" contro il popolo più civile del mondo

Giovedì 9 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 8 -- TORINO --

# Catena d'acciaio sul Tigrai: i Bersaglieri

*Un reparto di Bersaglieri in prima linea sulle posizioni a sud di Macallè. I valorosi fanti piumati, che per primi entrarono nella città, tengono ora i punti di maggiore importanza, pronti ad ogni ulteriore svolgersi dell'azione bellica*

## Problemi di tecnica agraria coloniale

# L'opulenta flora della nostra Somalia

Uno dei problemi di attualità che ora si affacciano è quello dell'impostazione di una sana e proficua agricoltura coloniale, in rapporto alle condizioni climatiche delle nostre colonie dell'Africa Orientale ed alle esigenze del Paese di avere una produzione di materie prime agricole, sane, selezionate, varie, abbondanti e possibilmente ad un costo di produzione che sia il più basso umanamente raggiungibile.

Abbiamo detto sopra che tratteremo esclusivamente dell'agricoltura delle colonie dell'Africa orientale, ed in questo vi è una ragione logica che ci consiglia a stralciare dal nostro studio le colonie mediterranee, Tripolitania e Cirenaica.

Ragioni di clima e di opportunità politica, consigliano che la Libia sotto gli aspetti agrari, sia considerata come i terreni agrari nazionali; le stesse produzioni granarie ed orto-frutticole non si differiscono da quelle metropolitane, quindi non vi è alcuna ragione sostanziale che ci spinga a ripetere quanto si è già detto e scritto su di esse.

Perciò abbiamo esclusa questa regione dal nostro studio; ragioni impellenti d'ordine economico consigliano invece che l'opinione pubblica si orienti verso altre produzioni, in questo momento come non mai, interessanti l'economia nazionale.

La base del problema, come già abbiamo scritto in altre pubblicazioni e propagandato con conferenze, sta nell'impostazione della agricoltura coloniale italiana, più che nella varietà delle produzioni che sono solo conseguenti all'impostazione, all'indirizzo iniziale.

Da un esame anche superficiale dei territori coloniali in diretto dominio dell'Italia, ai quali aggiungiamo quelli che le gloriose truppe e le CC. NN. stanno conquistando nell'A. O., si deduce che la nostra agricoltura coloniale per essere aderente al suo scopo e rispondere alle esigenze del Paese, anche per ciò che si riferisce al rifornimento di materie prime per la nostra industria, non può che essere intensiva.

La stasi nello sviluppo della valorizzazione agraria coloniale, va ricercata nell'improvvisazione e conseguentemente nell'errata interpretazione di un luogo comune che distingue i terreni che sono già stati oggetto di coltivazione, da quelli che non lo sono ancora stati.

Questi terreni chiamati «vergini» con un termine improprio, presentano indubbiamente dei vantaggi, quali quello di essere ricchi di humus e conseguentemente di sostanze azotate immediatamente assimilabili dalla vegetazione. Non ugualmente ricchi ed equilibrati proporzionalmente sono però di altre sostanze minerali indispensabili alle produzioni agricole, quali la calce, i fosfati ed i sali potassici, motivo per cui si ottengono, procedendo con questo sistema empirico, produzioni deficienti qualitativamente e quantitativamente, come spiegheremo meglio in seguito trattando delle singole colture.

Le colture estensive sono solo possibili e giustificabili in quei paesi che per ragioni speciali inerenti alle grandi estensioni territoriali possono praticare la monocoltura mirando più ad un risultato generale che a quello unitario. In questi paesi quello che importa è l'estensione del terreno coltivato e non la qualità di esso e la coltura estensiva si può effettuare senza ricorrere alle correzioni meccaniche e chimiche del terreno, a cure colturali e valendosi esclusivamente delle precipitazioni atmosferiche senza ricorrere a costose opere di irrigazione.

Si ottengono così prodotti che acquistano un valore economico solo per la quantità in rapporto all'estensione, ad un costo di produzione limitatissimo, come nelle zone granarie dell'Argentina e del Canadà e nelle regioni cotoniere del Brasile e degli Stati Uniti, ma sempre con produzioni unitarie strettamente limitate e con prodotti non sempre pregevoli per qualità.

In una sola località agraria si sono ottenute pur attraverso al sistema estensivo, produzioni unitarie sorprendenti, nelle famose terre nere degli Urali in Russia, senza d'altronde che i tecnici per molto tempo riuscissero a spiegarsi le ragioni di questo fenomeno. E' stato solo in seguito a lunghi e diligenti studi che si è trovata la ragione di questo fenomeno contrastante con la regola generale; e la spiegazione è scaturita dalle misurazioni della profondità dello strato di terra vegetale.

Lo strato vegetativo dei terreni agrari ha una profondità media di m. 0,30, profondità che nelle terre nere della Russia, varia invece da metri 5 a 15, con una media di mt. 10, ne consegue che pur avendo una costituzione chimica non differente agli altri territori, la quantità di sostanze immediatamente assimilabili dalla vegetazione, è in media trenta volte superiore a quella di tutti gli altri territori, e le alte produzioni ivi ottenute, non sono che una conseguenza di questo unico felicissimo stato di cose.

Questo stato di eccezione non serve che a confermare quelle regole che sono il patrimonio della moderna agricoltura razionale, e siccome l'agricoltura coloniale-tropicale deve rispondere a delle precise esigenze nazionali, non vi sono ragioni che giustifichino lo esimersi dall'applicare i concetti della moderna agricoltura, concetti non intuitivi, ma precisi poichè documentati da una esperienza lunga e diligente.

Per queste ragioni e per le altre che verremo esponendo l'agricoltura nostra coloniale-tropicale non può che essere intensiva, poichè lo impongono le necessità economiche nazionali, la qualità del terreno, il sistema idrico e pluviometrico delle nostre colonie dell'A. O. e non ultima, per la considerazione che solo attraverso ad una bene intesa coltura intensiva che miri ad ottenere diversi prodotti in rotazione sullo stesso terreno, ad una più alta produzione unitaria, si diminuisce sensibilmente il costo di produzione e si aumenta conseguentemente il reddito, che è l'incentivo maggiore di ogni impresa.

Altro problema di capitale importanza nell'agricoltura tropicale è quello della tecnica specializzata.

Il periodo dell'improvvisazione è ormai superato, e se questo tempo ha lasciato delle disillusioni, anche queste hanno portato utili ammaestramenti per il prossimo avvenire.

Santanera Silvio
*Tecnico agrario coloniale.*

In 2.a pagina l'odierna puntata del romanzo

**L'impermeabile rosso**